

In tre anni in Italia sono più che raddoppiati i minori detenuti in carcere

In tre anni, dal 2021 al 2024, gli adolescenti detenuti negli Istituti Penali per Minorenni (IPM) sono passati da 139 a 311, con **un aumento del 124%**. Guidano la classifica Campania, Lombardia e Sicilia, rispettivamente con 48, 44 e 40 detenuti minorenni, dunque con un'età compresa tra i 14 e i 17 anni. A rivelarlo è l'ultimo [rapporto](#) del Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC), una rete di organizzazioni del Terzo Settore impegnate a tutelare i diritti dei minori. Il Gruppo CRC, a differenza del governo che ha intrapreso la strada della repressione, sottolinea il ruolo che le **disuguaglianze territoriali** giocano nella vita dei ragazzi, condizionandone il percorso di crescita.

La popolazione complessiva degli IPM ammonta a 519 persone: ai 311 adolescenti si aggiungono 208 ragazzi con età compresa tra i 18 e i 24 anni. In alternativa al carcere, 968 minori scontano la pena in comunità principalmente private (quelle ministeriali accolgono soltanto 26 dei 968 ragazzi). Sono invece quasi **16mila i minorenni presi in carico dai servizi sociali**. Tanto quest'ultimo quanto il ricorso alle comunità sono dei fenomeni con un trend in calo nel triennio 2021-2024, a differenza invece della detenzione negli IPM. Si tratta di un segnale di criticità del sistema di giustizia minorile italiano, che per anni è stato un "modello di riferimento per un percorso educativo e di risocializzazione sempre considerato prioritario rispetto alla detenzione", come sottolinea il Gruppo CRC.

L'indirizzo politico del governo Meloni, legato alla stretta repressiva di cui il [decreto Caivano](#) è simbolo, ha giocato un ruolo attivo nello smantellamento di questo modello virtuoso, a maggior ragione se si considera l'attenzione rivolta più al "merito" che alle disuguaglianze che inevitabilmente influenzano la crescita di bambini e ragazzi. Ridurre il disagio giovanile a un tema di ordine pubblico vuol dire **reprimere al posto di educare**, per una scelta che "premia" in un primo momento con la soddisfazione delle masse ma a lungo termine provoca inevitabili fallimenti.

[di Salvatore Toscano]